

Segnalazioni

Ascenzi, Anna (2020). *Il fascismo e la mobilitazione della gioventù italiana all'estero. Ideologia e propaganda nei periodici per ragazzi*. Milano: FrancoAngeli. 88 pp.

Il volume di Anna Ascenzi, pubblicato da FrancoAngeli nella Collana di Storia delle Istituzioni educative e della letteratura per l'infanzia (sezione Saggi), contribuisce ad arricchire la storiografia sulla propaganda di regime rivolta alla gioventù italiana all'estero. Sulla base di una ricca documentazione archivistica e a stampa, l'A. ricostruisce la genesi, i contenuti e gli indirizzi ideologici e culturali di due pubblicazioni periodiche del Ventennio destinate alla gioventù italiana all'estero: *Aquilotti d'Italia. Rivista dei Gruppi giovanili all'Estero* (1928-1930), fondata e diretta da Giuseppe Fanciulli su incarico di Pietro Parini, e *Il Tamburino della giovinezza italiana all'estero* (1931-1943). Il progetto di Fanciulli, nonostante i «numerosi e incisivi riferimenti all'ideologia mussoliniana» e il «costante richiamo a temi e argomenti cari alla propaganda del regime», rivolse maggiore attenzione alla dimensione letteraria e al primato conferito alla finalità educativa rispetto a quella strettamente propagandistica. Ben lungi dunque «dall'incarnare il modello di pubblicazione periodica "integralmente fascista" vagheggiato da Pietro Parini» e dagli altri gerarchi fascisti, la rivista venne soppressa e, a distanza di un triennio, sostituita dal nuovo e più longevo quindicinale *Il Tamburino della giovinezza italiana all'estero*. Nel rilevare continuità e discontinuità tra le due testate, e i mutamenti fatti registrare da *Il Tamburino* stesso – dall'inizio e poi nel periodo compreso tra lo scoppio della guerra e la caduta del regime fascista –, la Ascenzi fornisce un'originale chiave di lettura della strategia politica esercitata dall'Italia nei confronti delle comunità di connazionali emigrati all'estero. VERONICA DE SANCTIS

Novi Chavarria, Elisa (2020). *Accogliere e curare. Ospedali e culture delle nazioni nella Monarchia ispanica (secc. XVI-XVII)*. Roma: Viella. 210 pp.

Il volume non è strettamente dedicato a tematiche migratorie: si occupa infatti della gestione e del funzionamento di alcuni ospedali dell'area spagnola tra Cinque-Seicento. Tuttavia la scelta degli istituti analizzati è legata al loro essere specificamente per la presenza spagnola in Italia e nelle Fiandre e italiana in Spagna e all'essere in genere sostenuti o addirittura fondati da confraternite a base nazionale. Ovviamente la "natio" della prima età moderna non era la nazione dei nostri giorni e gli stessi termini di "spagnoli" o "italiani" comprendevano realtà assai più complesse di quelle odierne. Le istituzioni per gli spagnoli in Italia badavano sia agli iberici propriamente detti (sotto Filippo II anche il Portogallo era divenuto parte delle corone di Spagna), sia a chi veniva da altri domini spagnoli in Italia o nelle Fiandre, sia infine a chi, tedesco o italiano ma non suddito spagnolo, si era arruolato nelle armate ispaniche. Di converso la documentazione può tuttavia rivelare sviluppi anticipatori di quanto sarebbe accaduto secoli dopo. L'Ospedale di S. Pietro degli italiani di Madrid è fondato da una confraternita, che, secondo fonti di poco posteriori, comprendeva 289 italiani: 38 romani o toscani, 65 napoletani, 107 siciliani, 110 genovesi e lombardi. Insomma l'associazione era realmente a base peninsulare e comprendeva sudditi spagnoli e sudditi di altre realtà italiane, prefigurando un'identità pre-nazionale configurata nell'emigrazione. Come già evidenziato, le finalità del volume non sono quelle di questa rivista, tuttavia la sua lettura è estremamente interessante per chi si occupa di emigrazione, anche per la sua discussione dei rapporti tra identità religiosa, identità linguistica, identità lavorativa (l'essere soldato, per esempio) ed identità "nazionale" in emigrazione. MS

Nussio, Francesca (2020). *Donne d'oltre frontiera. Storie di migrazione tra Lombardia e Grigioni nel secondo dopoguerra*. Roma: Viella. 537 pp.

Si tratta di un libro di raro interesse non soltanto per le tematiche affrontate: l'importanza crescente e sempre più autonoma dell'emigrazione femminile, spesso invisibile, non per questo però inesistente; il ruolo delle micro-migrazioni nella costruzione dei macro-meccanismi migratori; la combi-

nazione in questi ultimi di molteplici mobilità intra-regionali e internazionali, nonché temporanee-frontaliere-definitive. Ma anche per come sono affrontate. Grazie al sostegno di varie istituzioni, *in primis* l'Istituto per la ricerca sulla cultura grigione, l'autrice ha potuto pubblicare in uno stesso tempo non soltanto il tradizionale libro di analisi (sostanzialmente le duecento pagine che compongono la seconda parte del volume), bensì pure tutti i materiali frutto delle interviste a donne provenienti in genere dalla provincia di Sondrio e trasferitesi nell'area più meridionale del Cantone dei Grigioni. Attraverso la propria pratica e la propria esperienza di ricerca Nussio mostra quindi come la storia orale sia un modo per dar la parola a chi di solito non parla, ma anche per trasformare la storica o lo storico in portaparola di chi con lui ha conversato, nonché in coprotagonista della conversazione stessa. Situazione che la o lo spinge a rendersi ben più visibile di quanto sia solito in un lavoro scientifico. Lo spazio a nostra disposizione non permette di rendere il dovuto omaggio a un libro che è al contempo leggibile e interessante, nonché capace di suscitare interrogativi importanti grazie al racconto e all'analisi dell'esperienza di 21 donne, nate tra gli anni venti e gli anni quaranta del secolo scorso e recatesi a lavorare in Svizzera, dove in genere sono restate. In particolare l'autrice riesce montando e smontando le varie interviste a farci vedere come sia stato possibile per quelle donne varcare frontiere geografiche e frontiere storiche, frontiere materiali e frontiere culturali, attraversando grazie al proprio individuale sviluppo fasi assai diverse e complesse di un più generale sviluppo storico, che ha coinvolto le società italiana e svizzera. M.S.

Proglio, Gabriele (2020). *Bucare il confine. Storie della frontiera di Ventimiglia*. Milano: Mondadori. 207 pp.

Non è facile analizzare questo volume perché è un esercizio di *ego-histoire* più che uno studio storico-politico. L'autore, uno specialista di problemi migratori e di frontiere nel Mediterraneo degli ultimi anni, cala dal natio Piemonte nella zona tra Ventimiglia e la frontiera italo-francese per studiare quanto vi accade e lo sviluppo del movimento *No borders*. Il contatto, pur non continuativo perché spalmato su più stagioni e più anni, con la realtà quotidiana dei migranti e degli attivisti lo scuote e lo spinge quindi a documentare non tanto quanto accade in quell'area, ma quanto matura nel suo animo. Alla

fine sappiamo molto sul suo travaglio politico e psicologico, abbastanza sulle ragioni di alcuni militanti, qualcosa su quel che pensano o che sono disposti a dire i rifugiati bloccati nella terra di nessuno tra Ventimiglia e la frontiera. Manca un inquadramento storico del fenomeno; manca un quadro di cosa succede nel territorio ventimigliese e sul perché un'area d'immigrazione interna si schieri piuttosto compattamente contro la presenza dei rifugiati; manca una descrizione di quanto fanno in città e sulla frontiera le organizzazioni cattoliche e la diocesi, citate quasi distrattamente qui e là come se non si fossero fatte carico del peso maggiore. Il tutto condito da un retroterra di letture che avrebbero avuto un significato, se il saggio fosse stato scritto negli anni Settanta del secolo scorso. Invece l'autore è nato nel 1977 e quelle citazioni ora sembrano una inane archeologia storiografica. Il saggio merita di essere letto per la *verve* polemica, ma dal punto di vista della comprensione storica non ci porta molto avanti. M.S.

Rossi, Adolfo (2020). *L'emigrazione nel Mezzogiorno d'Italia. Un viaggio-inchiesta in Basilicata e Calabria 1907*. A cura di Vittorio Cappelli. Cosenza: Pellegrini. 78 pp.

Adolfo Rossi (1857-1921) è stato un emigrante negli Stati Uniti, poi un rinomato reporter su entrambe le sponde dell'Atlantico (è, per esempio, redattore capo del *Corriere della Sera* dal 1898 al 1901) e infine un diplomatico di rilievo negli Stati Uniti e in Argentina. Ha lasciato molti libri e articoli di grande interesse per chi studia le migrazioni e ha conosciuto in questi anni una decisa riscoperta, per cui i suoi testi sono stati raccolti e ripubblicati a partire dal libro di Gianpaolo Romanato *L'Italia della vergogna nelle cronache di Adolfo Rossi (1857-1921)*, uscito per Longo Editore nel 2010. Inoltre si iniziano a ripescare e analizzare con attenzione i materiali suoi e di altri nel *Bollettino dell'emigrazione* pubblicato dal Ministero degli Affari Esteri. Questi lavori sono infatti di grande importanza come mostra il data base del Museo Paolo Cresci di Lucca, preparato con la collaborazione del Centro Studi Emigrazione di Roma e disponibile all'indirizzo <http://www.museoemigrazioneitaliana.org/bollettino-dell-emigrazione/>. La relazione curata da Vittorio Cappelli è uscita proprio su tale rivista nel 1908 e documenta cause e motivazioni, nonché genesi storiche delle migrazioni da Basilicata e Calabria. M.S.

Sani, Roberto (2020). *Per conservare la fede dei padri. La Guida spirituale per l'emigrato italiano nella America del sacerdote scalabriniano Pietro Colbacchini*. Milano: FrancoAngeli. 99 pp.

Nell'ambito delle ricerche e degli studi condotti su Scalabrini, e sulla Congregazione dei Missionari di San Carlo – Scalabriniani in favore dell'emigrazione italiana all'estero, si pone il recente volume di Roberto Sani, ordinario di Storia dell'educazione presso il Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università degli Studi di Macerata. Attraverso l'analisi della *Guida spirituale per l'emigrato italiano nella America*, l'Autore esamina sia le pratiche religiose e pastorali sia le iniziative di educazione religiosa e civile condotte dagli scalabriniani a favore degli emigrati italiani oltreoceano, ad oggi ancora poco approfondite. Scritta da padre Pietro Colbacchini – missionario al servizio delle comunità di immigrati italiani negli stati brasiliani di São Paulo, Paranà e Rio Grande do Sul fino al 1901 –, per «contribuire al benessere materiale e, molto di più, al vantaggio spirituale de' nostri connazionali emigrati», e data alle stampe a Milano sul finire del 1896, l'operetta religiosa e devozionale conobbe una notevole diffusione in Brasile, Argentina, Stati Uniti e in diversi altri paesi del nuovo continente. Dopo aver introdotto il lettore alla figura di padre Colbacchini, Sani tratteggia la genesi, gli obiettivi, la struttura e i contenuti della *Guida spirituale per l'emigrato italiano nella America*, «un manuale di pietà e di morale cristiana al crocevia tra l'eredità del cattolicesimo tridentino e le nuove istanze e i nuovi bisogni religiosi e civili delle comunità italiane immigrate nel continente americano». Ne emerge l'indubbia originalità rispetto ai testi religiosi di stampo catechetico, agiografico e devozionale fioriti nella penisola nel corso dell'Ottocento, in quanto rivolta esclusivamente alle comunità di «connazionali immigrati nel nuovo mondo» alle prese con le nuove sfide morali e spirituali sorte da «circostanze», «bisogni» e «pericoli» spirituali e materiali in larga misura inediti e, talora, assai difficili da fronteggiare. Un volume agile, quello di Sani, che restituisce visibilità a un testo la cui notevole fortuna non ha suscitato altrettanta attenzione da parte della storiografia internazionale sull'emigrazione italiana nel continente americano. VERONICA DE SANCTIS

Finito di stampare nel mese di febbraio 2021